



Mega-rissa fra tifosi in autogrill

Due risse tra tifosi in aree di servizio autostradali dell'Emilia-Romagna. La prima nella mattina, a Roncobilaccio, fra piacentini e bresciani, la seconda nell'area di servizio Bentivoglio sud dell'A13, fra tifosi dell'Empoli e della Lucchese. I primi rientravano in pullman da Vicenza, gli altri da Treviso. Secondo i dati forniti dalla Polizia, la rissa ha coinvolto circa 250 persone. Medicati alcuni contusi. Nell'area di servizio sono intervenute numerose pattuglie della Polstrada, che hanno riportato la calma fra le due tifoserie toscane.



Montella si candida: «Caro Maldini pensa a me...»

Festeggiatissimo per la sua doppietta, Vincenzo Montella dichiara: «Nella classifica dei cannonieri sono arrivato sempre secondo, chissà che non riesca questa volta a vincerla». La maglia azzurra? «È un sogno di tutti. Il signor Cesare Maldini ha la fortuna di disporre di un vasto campo di scelta nel mio ruolo e quindi a me non resta da fare altro che continuare a giocare bene, cercare di continuare a far gol e aspettare. Chissà che non si ricordi di me...». Sull'intesa con Signori si dichiara entusiasta: «Ci intendiamo con un semplice sguardo, ci aiutiamo a vicenda, e stiamo migliorando di domenica in domenica».

Roma nel caos Vagner lascia i giallorossi?

I rapporti fra Vagner e Zeman, mai troppo idilliaci nei mesi di permanenza del brasiliano nella Roma, sembra stiano per rompersi definitivamente. Il giocatore ha assistito alla partita dei compagni, prima dalla tribuna, poi, nel 2° tempo, da un televisore interno allo stadio, davanti al quale era stato a stento trattenuto da un dirigente essendo il giocatore intenzionato a tornarsene a casa. Zeman sull'argomento è evasivo. «Il giocatore è bravo tecnicamente, ma tatticamente deve migliorare, come del resto anche gli altri. Ma, se una volta gli fa male un piede, una volta la testa, un'altra ha una vescica, non può lavorare con continuità».



Calcio violento A Foggia e Torre del Greco

Al termine della partita Foggia-Salernitana, numerosi tifosi campani si sono riversati per le strade adiacenti allo stadio ed hanno danneggiato auto e picchiato alcune persone che hanno incontrato sul loro cammino. Incidenti, gravi, si sono verificati a Torre del Greco al termine del derby tra Turris e Savoia (serie C1). I tifosi, dopo aver invaso il campo al fischio di chiusura, si sono scontrati in campo e all'esterno dello stadio. Le forze dell'ordine hanno effettuato alcune cariche per disperderli e hanno poi scortato i supporter di Torre Annunziata alla Circumvesuviana.



Uno-due di Inzaghi, poi Del Piero e per il Bologna, già scosso dal caso Baggio, non c'è via di scampo

La Juve dei pesi leggeri avanza come un panzer

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA-JUVENTUS 1-3

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Torrisi, Mangone, Magoni, Cristallini (25' pt Paganin), Marocchi, Tarantino, Nervo (33' st Pavone), Andersson (13' st Kolyvanov), Fontolan. (22 Brunner, 2 Carnasciali, 21 Dall'igna, 29 Gentilini).

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Montero, Luliano, Torricelli (31' st Dimas), Di Livio (26' st Birindelli), Conte, Davids, Zidane, Inzaghi (26' st Fonseca), Del Piero. (12 Rampulla, 5 Pecchia, 20 Tacchinardi, 27 Zalayeta).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

RETI: nel pt 9' e 19' Inzaghi; nel st 14' Del Piero, 48' Kolyvanov. **NOTE:** angoli: 10-3 per la Juventus. Recupero: 3 e 3'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, Spettatori: 38.000. Ammoniti Davids e Paganin per gioco scorretto. Cristallini è stato sostituito per infortunio alla spalla sinistra dopo uno scontro con Davids.

BOLOGNA. Baggio è in fuga, la Juve ci andrà molto presto continuando a giocare così. Ora Lippi ringrazia Masinga per il gol di San Siro che riporta la sua creatura a un solo punto dall'Inter, e naturalmente ha parole d'oro per Alex Del Piero, gran protagonista del campionato anche ieri, un gol e una serie di prodezze da applausi. «Soltanto un marziano potrebbe fermarlo», ha detto il tecnico bianconero a fine gara. In ogni caso non ci voleva il numero 10 juventino per rammentare che i rossoblu marziani non sono, e anzi dopo questa scoppola saranno tornati più terrestri che mai.

La storia di Bologna-Juve è lunga venti minuti, il tempo necessario a Inzaghi per rifilare al povero Sterchele una doppietta delle sue: poi la partita è stata soprattutto accademia, fra due squadre di tonnellaggio troppo differenziate per dar sale alla sfida. Il resto l'hanno fatto le panchine. Ulivieri ha evidentemente deciso di sbrigare la faccenda nel minor tempo possibile, altrimenti dovrebbe ammettere di non averne azzeccata una: capita a tutti, d'altra parte, di infilare la classica giornata nera. Lippi non ha sbagliato niente, perché non ha voluto rischiare niente: ha messo anche Luliano e Di Livio, contrariamente alle previsioni, rinunciando alla giovinezza e alle possibili sventatezze di Birindelli o alle pause di concentrazione del portoghese Dimas.

Certo, Lippi ha uomini di ben diversa caratura rispetto al suo collega, ma il fatto che il Bologna abbia preso i primi due gol in contropiede, e certe trovate come l'esclusione di Paganin per Mangone, o il Magoni a uomo su Zidane prima e su Davids poi, lasciano quantomeno perplessi. Per non parlare della scelta di escludere sia Baggio che Kolyvanov per schierare Andersson, completamente fuori forma. Se le previsioni per la Juve sono luminose (domenica ospita l'Atalanta mentre l'Inter va a Empoli) quelle per il Bologna appaiono molto meno gaie: il caso-Baggio rischia di condizionare l'ambiente, e le prossime partite contro Lazio, Atalanta e Inter non promettono nulla di buono.

Quella che in un primo momento sembrava una semplice arrabbiatura, però, col trascorrere delle ore prende le parvenze di un addio. Mentre il

mento al reparto, consentendo a Paramatti di spostarsi su Zidane, mentre Magoni si immolava a Davids. Al 35' Inzaghi avrebbe potuto triplicare, ma Sterchele in uscita ha sventato la minaccia; il portiere si è ripetuto due minuti dopo su deviazione di testa di Ferrara, e al 43' su un tiro di Del Piero dalla distanza. Il primo tempo ha in sostanza sancito la manifesta superiorità juventina su un Bologna prima presuntuoso, poi smarrito, infine rassegnato. Luliano, Montero e Juliani hanno annullato le velleità di Andersson e Fontolan; il centrocampo ha fatto la differenza con Davids malgrado la stoica resistenza di Marocchi; l'attacco ha stradominato.

La ripresa è stata poi accademia, un supplemento inutile di partita, con una Juve appagata già con la testa alla Fiorentina (domani, Coppa Italia); un Bologna ormai cosciente della situazione irrimediabile. Poche le note da registrare, insomma: gli applausi di pubblico per la sostituzione di Andersson con Kolyvanov, la bella rete di Del Piero (60') su punizione con evidente complicità di Sterchele, una gran parata di Peruzzi su Fontolan (67'), la grande ovazione juventina alla notizia via-radio del gol di Masinga a San Siro e infine, in pieno recupero, la precisa punizione di Kolyvanov che ha restituito un briciolo di dignità alla sconfitta.



Inzaghi abbraccia Del Piero dopo aver segnato il secondo gol Schicchi/Ap

Sabato sera ha lasciato il ritiro: «In panchina non ci vado, me ne torno a casa»

Baggio, la grande fuga

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Su Bologna-Juventus piomba il caso-Baggio, rischiando di far scolorire o passare in secondo piano la bella vittoria della squadra di Lippi. Tutto avviene quando Ulivieri comunica al fuoriclasse la sua decisione: contro i bianconeri gioca Fontolan e non Baggio (destinato alla panchina come contro il Milan, l'altra sua ex squadra). È la goccia che fa traboccare il vaso: Roby fugge a Caldoggno, il paese rifugio, fin da sabato sera mentre la squadra è in ritiro. Poi telefona al presidente Gazzoni, l'uomo che impone l'ex codino l'estate scorsa contro il parere dell'allenatore. Poche parole: «Presidente, contro la Juventus in panchina non ci vado, non mi sembra giusto. Lascio il ritiro, torno a casa». Gazzoni prende atto, ma si schiera immediatamente dalla parte dell'allenatore.

Quella che in un primo momento sembrava una semplice arrabbiatura, però, col trascorrere delle ore prende le parvenze di un addio. Mentre il

presidente, a fine partita, comunicava che fra oggi e domani la società «deciderà quali provvedimenti adottare nei confronti di Baggio», il giocatore prendeva contatto con Caliendo per valutare le prospettive immediate e future. Nella migliore delle ipotesi, fra Baggio e il Bologna sarà un lungo addio: le strade si divideranno comunemente a fine campionato. Espunta una possibilità da 40 miliardi, per Roby: un pool di industriali a Singapore li garantirebbe all'ex Pallone d'oro per giocare in Giappone.

Ma torniamo a ieri. Il presidente Gazzoni a fine partita si è trovato a dover improvvisare una conferenza stampa sull'avvenimento: «Non so come definire il comportamento di Baggio: se sciopero, autoesclusione, primadonnismo. Io mi auguro sia stata una ragazzata. Posso capire la sua amarezza per l'esclusione, non il comportamento che ha avuto. Ha un contratto depositato in Lega in cui non c'è scritto che non può andare in panchina. Anche Kolyvanov c'è andato, ma non per questo è scappato.

Quella di Baggio è una grave inadempienza. Ha 30 anni, è adulto e vaccinato, sa valutare di sicuro l'importanza del gesto. Però ha tanti manager alle spalle, e io ho pensato a tante ipotesi: farebbero bene a dirmi cosa c'è davvero dietro a questa storia».

Ma se Baggio si aspettava solidarietà almeno da qualche compagno di squadra, resterà deluso. Oscar Magoni è il primo a parlare: «Il suo atteggiamento è di scarso rispetto per i compagni. Ci sono anche gli altri, in panchina ci si può andare tutti. Ha sbagliato». Poi arriva Stefano Torrisi, che del Bologna era l'ideale leader prima che Baggio arrivasse. «Cosa dire? È stato convocato, non si è presentato». Già, ma questo «caso» ha condizionato la vostra gara? «Io dovrevo pensare già alla Juve, non avevo molto tempo per pensare a Baggio...».

Arriva Ulivieri, cioè colui che ha deciso per Baggio in panchina, dando la stura al caso. «Non mi era mai capitato, in tanti anni, che un mio giocatore abbandonasse il ritiro perché l'avevo destinato alla panchina.

Un vero asso e la disarmante conclusione di un ciclo

Baggio è in fuga ma purtroppo non siamo al Giro d'Italia: si sta invece consumando in maniera disarmante un'altra fase della carriera, forse l'ultima, del miglior calciatore italiano degli anni 80-90. Arrivo al Bologna, dal Milan, a metà luglio, a fine mercato, voluto dal presidente Gazzoni contro il parere di Ulivieri che temeva di veder incrinati i rapporti di spogliatoio fra i giocatori, con l'arrivo di un asso. «Se avessi voluto la vita comoda, sarei rimasto al Milan: allenamenti e le domeniche in tribuna a chiacchiere, poi a fine mese lo stipendio». Una scelta in fondo coraggiosa, la sua, anche per tentare di riaccliffare in extremis la maglia azzurra della nazionale. Ulivieri accettò il fuoriclasse senza entusiasmo, poi ne tentò il recupero prima attraverso una severa cura dimagrante, poi difendendolo a spada tratta dalle prime immani critiche. Dalla brutta partenza del Bologna in campionato, i detrattori dedussero che la maggior parte delle colpe era di Roby, il quale, invece, si sarebbe segnalato subito come fra i più in forma della squadra. Dieci gol ha messo assieme in 14 partite Roby Baggio, ma non sono bastati per restituirgli la sua fama di intoccabile. Contro il Milan, il 21 dicembre, Ulivieri gli preferì Kolyvanov; ieri, contro la Juve, Fontolan. Chissà se è stato un caso, ma l'allenatore ha escluso l'ex codino proprio contro Milan e Juve, le squadre contro cui Baggio teneva di più a giocare, anche per motivi personali di rivincita: la fuga a Caldoggno può essere motivata dall'aver interpretato queste scelte dell'allenatore come un affronto.

È difficile mettere a fuoco con esattezza l'intera vicenda, che già vede schierati i baggisti e gli antibaggisti. Di sicuro è comprensibile l'amarezza di un fuoriclasse costretto alla panchina in una squadra dove trovano spazio i Mangone e i Magoni. E si può anche capire perché la società, tramite il suo presidente, ora si schiera compatta contro la decisione del calciatore. Più nebulosa la motivazione di Ulivieri sui motivi tattici che l'hanno condotto a preferire Andersson e il vecchio Fontolan per la gara con la Juve: giusto preferire la scelta tecnica a quella sentimentale, ma in certe occasioni può valere il contrario, e poi, via, siamo sicuri che il numero 10 avrebbe fatto peggio di chi è andato in campo? Ma ciò che lascia sconcertati è il comportamento dei giocatori: non uno, ieri, è uscito allo scoperto per dire una sola parola a favore del compagno fuggito a casa.

[F.Z.]



Roberto Baggio

LE PAGELLE

Daids infaticabile Andersson disastroso

BOLOGNA

Sterchele 4,5: solita galleria di errori e incertezze, anche sul gol di Del Piero non è impeccabile; i tifosi lo fischiano, lui li manda a quel paese.

Paramatti 6: i primi 25' su Del Piero sono una sofferenza, poi passa su Zidane e gioca una gara delle sue, tutta di carattere.

Torrisi 4,5: disastro su tutta la linea, fornisce l'assist per il primo gol di Inzaghi, poi si fa sempre trovare fuori posizione.

Mangone 4,5: troppo forte per lui Inzaghi, è sempre in ritardo e costantemente anticipato.

Magoni 5: anche per lui un compito troppo difficile, prima a uomo su Zidane, poi su Davids. Conclusione: non tocca palla.

Cristallini sv: la partenza non è delle migliori, poi si fa male (lussazione a una spalla) in un contrasto con Davids e deve uscire (25' Paganin 6: uno dei meno peggio).

Marocchi 6: stoico nel tenere la posizione malgrado la superiorità del reparto avversario, tiene abbastanza bene Conte suo ex compagno nella Juve.

Tarantino 5: la sua spinta non è esattamente devastante, riesce a far ben figurare un Di Livio ormai agli sgoccioli.

Nervo 6: il migliore del Bologna, mette in difficoltà più di una volta il suo rivale di fascia Torricelli, ma nessun rossoblu riesce a coadiuvarlo in maniera efficace, e la sua azione resta isolata (78' Pavone sv).

Andersson 4,5: non è assolutamente in condizione, doveva riposare lui anziché Baggio; non tocca palla per un'ora, ovazione del pubblico quando Ulivieri opta per la sostituzione (58' Kolyvanov 6: non merita neppure lui la panchina, segna un bel gol su punizione).

Fontolan 5: dopo tante buone prestazioni, una domenica da dimenticare in cui sbaglia tutto.

JUVENTUS

Peruzzi 7: sempre sicuro, non si fa sorprendere dalla rare incursioni del Bologna, para alla grande su Fontolan, niente da fare sul gol.

Ferrara 7,5: in grande spolvero, il migliore della retroguardia, annulla Fontolan.

Montero 6,5: sbriga puntuale e concreto un lavoro di routine, non commette errori.

Luliano 6: pomeriggio di assoluta tranquillità in marcatura su Andersson.

Torricelli 6: generoso ma spesso in difficoltà con Nervo, in un duello tutto di corsa (76' Dimas sv).

Di Livio 6: tiene la posizione ma la sua verva si è di molto affievolita (71' Birindelli sv).

Conte 6: bel duello con Marocchi al centro del campo, vince ma solo ai punti.

Davids 7,5: uno dei punti di forza della Juve, corre, contrasta e recupera a ritmi impossibili per qualunque avversario.

Zidane 6: alterna gran giocate a lunghe pause, un'altra cosa rispetto allo scorso campionato.

Inzaghi 7,5: segna una doppietta importante e sfiora altre due reti (71' Fonseca sv).

Del Piero 8: dai suoi piedi partono tutte le azioni importanti dei bianconeri, assist e giocate da applausi, lo stadio è tutto per lui. [F.Z.]

F.Z.

